

Borgia, si allarga l'inchiesta sulla violazione delle norme ambientali a Roccelletta

Discarica fantasma, ci sono due indagati

Nel mirino della Procura il titolare della Sear e il proprietario del terreno. Ma il sindaco Fusto minimizza

Letizia Varano

BORGIA

Sono partiti i primi avvisi di garanzia sul caso della "discarica fantasma". I provvedimenti disposti dal pm Debora Rizza e notificati dal vicecomandante della polizia locale Orlando Lagonia hanno raggiunto il proprietario del terreno posto sotto sequestro e il titolare della ditta Sear concessionaria del sito "incriminato". Il reato contestato è la violazione del decreto legislativo 152/2006 che disciplina le norme in materia ambientale. Ma le indagini non sono ancora concluse e andranno avanti per fare luce su tutta la vicenda. E intanto ieri sono arrivati i chiarimenti dell'amministrazione comunale che ha presentato alla stampa una versione dei fatti che demolisce l'esistenza di una discarica abusiva. «Solo un tentativo da parte di qualcuno - ha tuonato il sindaco Francesco Fusto, che ieri ha incontrato il prefetto di Catanzaro - di fare una caccia alle streghe, di turbare l'ordine pubblico, mentre noi siamo disponibili a fornire tutte le informazioni e a confrontarci. Tutto il resto è noia». Non una discarica illegale, secondo l'amministrazione, ma un deposito temporaneo non autorizzato. Di questo si tratterebbe e non di una nuova terra dei fuochi, come paventato dalla denuncia dei parlamentari cinquestelle. «Il sopralluogo eseguito sabato pomeriggio

dalla polizia locale - ha detto il sindaco, mostrando le foto scattate durante gli accertamenti - ha evidenziato un'area recintata in cui erano presenti degli automezzi della ditta Sear, degli ingombranti, dei cassoni scaricabili a tenuta stagna contenenti vetro e plastica in attesa di essere conferiti. Dalle immagini circolate trasparivano anche delle vasche che avrebbero dovuto contenere il percolato. Niente di tutto questo, si tratta solo di locali adibiti al ricovero dei suini situati in un'area adiacente. Il mezzo indicato nelle foto come una ruspa al lavoro - ha detto - è una pala meccanica di proprietà del titolare del terreno ferma da anni. Ritengo che dei parlamentari dovrebbero utilizzare dei modi e delle forme di comunicazione - ha di-

chiarato Fusto - più conformi al loro ruolo istituzionale. Tuttavia non voglio fermarmi a ciò che appare in superficie, ho già chiesto ai vigili del fuoco di sapere quali interventi sono stati effettuati in località "Cutruzzo" e ho chiesto all'Arpacal di verificare la qualità dell'aria di quel sito, visto che si è parlato di puzzo nauseabondo e di fuochi. Ho chiesto che vengano prelevati dei campioni di terreno per essere analizzati, per fugare ogni dubbio». Fusto ha dichiarato che l'amministrazione era assolutamente ignara di quanto stava accadendo in località "Cutruzzo", non avendo rilasciato alcuna autorizzazione alla ditta che avrebbe preso accordi direttamente con il privato. Secondo la ricostruzione del sindaco, la ditta avrebbe agito autonomamente. «Noi non abbiamo obblighi particolari nei confronti della ditta - ha detto Fusto -, anzi l'art. 27 del capitolato d'appalto dice che la ditta è tenuta ad organizzare la raccolta differenziata anche in mancanza di una piattaforma ecologica». Tuttavia al momento l'amministrazione non ha previsto alcuna sanzione nei confronti della Sear. «Al momento dal punto di vista amministrativo non abbiamo elementi - ha detto Fusto - che possano comportare un'azione nei confronti della ditta e del proprietario. All'esito delle indagini dell'autorità giudiziaria noi siamo pronti a fare la nostra parte». ◀

L'area sequestrata



Il primo cittadino: nessuna discarica illegale ma solo un tentativo di turbare l'ordine pubblico